

Punto di raccordo tra ricerca e contesto produttivo

Dalle innovazioni nel campo della mobilità sostenibile ai sistemi high-tech nel settore agri-food

“Turning research into innovation” è lo slogan che descrive Sapienza Innovazione, il consorzio che articola i rapporti tra la ricerca di base che si svolge all’interno dell’università e il mondo industriale (www.sapienzainnovazione.it). Il consorzio è ad oggi composto dall’Università di Roma La Sapienza e UniCredit, quale sintesi tra innovazione e mondo finanziario. Sono poi in atto proficue collaborazioni con il mondo imprenditoriale e importanti istituzioni, tra le quali Unindustria e Regione Lazio, quest’ultima molto attiva nel supporto all’innovazione. Diverse sono le attività che ingaggiano Sapienza Innovazione, come spiega il suo presidente, nonché professore della Facoltà di Ingegneria Meccanica e Aerospaziale, Antonio Carattera: “Sapienza Innovazione opera attraverso piattaforme interdisciplinari che agiscono come punto di raccordo tra ricerca e contesto produttivo e che alimentano il trasferimento tecnologico mediante contratti per lo sviluppo di innovazione per il sistema produttivo,

contribuendo anche alla nascita di imprese spin-off e alla loro positiva evoluzione. Due le nuove piattaforme in attivo: una di stampo ingegneristico, l’altra afferente al mondo agri-pharma-food. La prima piattaforma, promossa da Sapienza Innovazione e Unindustria, prende il nome di Fvt, Future Vehicle Technology e si occupa - coinvolgendo circa 50 aziende - degli strumenti high-tech per l’innovazione nella mobilità mediante la sintesi tra mecatronica, Ict, connettività ed energia supportando, in questo modo, la nascita e l’implementazione di componenti importanti per l’industria nazionale”. La seconda piattaforma alla quale collaboriamo attivamente, lanciata recentemente da Unindustria, prende il nome di Chico, Cluster of Health Innovation and Community (www.clusterchico.eu). In questo caso il focus è su tecnologie che coinvolgono in senso lato il mondo bio e l’high-tech. Ad esempio si pensi alle tecnologie per il settore food, il cui valore è riconosciuto anche all’estero. Si pensi all’assistenza automa-



Il nuovo sistema di diagnostica industriale di Sed, spin off partecipato da Sapienza e Sapienza Innovazione

tica in termini di sorveglianza delle colture; di sensori nei campi e per i trasporti; al controllo delle procedure dei marchi Dop, a tutte le nuove frontiere della tecnologia sanitaria. La piattaforma coinvolge ben 150 aziende. Al di là dei progetti nei quali è inserito, il ruolo del consorzio Sapienza Innovazione trasmette al mondo accademico e industriale, nazionale e internazionale, un messaggio nuovo. E porta in dote un ruo-

lo altrettanto nuovo. Un passo indietro: “Tipicamente, le università hanno rapporti consolidati in ambito internazionale - grazie anche ai progetti europei - e ‘vendono’ la propria competenza di ricerca. Negli ultimi dieci anni, i rapporti delle università con i centri di ricerca delle multinazionali all’estero si è molto intensificato. Da parte loro, le aziende italiane non sono state a guardare e hanno ugualmente inteso rapporti con il mondo

della ricerca. In alcuni casi, si è verificata - per le università, in simbiosi con il mondo produttivo - la possibilità di proporre alle aziende internazionali non solo la proprietà intellettuale di un progetto, ma il ‘prodotto finito’. In sostanza, il binomio università-industria è oggi in grado di consegnare progetti completi, che partono dall’ideazione e si concludono con la produzione e la distribuzione”. La committenza internazionale ha mostrato di apprezzare questo approccio, che le consente di attingere a prodotti e soluzioni - magari lontani dal proprio core business - già completi e pronti per l’implementazione. L’approccio di Sapienza Innovazione è inoltre

estremamente positivo anche per il mondo accademico e per il tessuto industriale italiano. Da una parte le aziende di piccola dimensione hanno la capacità, collaborando con l’università, di mantenere elevatissimo il proprio tasso di innovazione, creando spesso al proprio interno un centro di Ricerca&Sviluppo nel quale siano impiegati i giovani ricercatori. Dall’altra, pur in un momento di carenza di fondi, i dipartimenti universitari caratterizzati da un background tecnologico riescono, con la collaborazione delle aziende, a generare opportunità di lavoro per i propri studenti e a formare una nuova generazione di ricercatori.



Un drone marino sviluppato da Sapienza, Sapienza Innovazione e Regione Lazio